

Aperto  
l'anno  
giudiziario



MILANO — L'inaugurazione dell'anno giudiziario per il neo-procuratore generale Antonio Corrias, da pochi mesi insediato all'alta carica giudiziaria di Milano, cadeva in un momento delicato: ancora vacante (da oltre due mesi) il posto di capodel'Ufficio Istruzione, la Procura reatta tuttora un magistrato il cui operato all'epoca della prima inchiesta Calvi fu oggetto di giudizio e sul cui trasferimento il CSM non si è ancora pronunciato definitivamente; entrambi gli uffici Procura e Istruzione sono pubblicamente sotto accusa proprio nei giorni scorsi per i criteri di assegnazione delle più importanti inchieste. Ma di queste pur gravi e delicate questioni interne, Corrias ha scelto di non occuparsi in questa sede, per sforzarsi invece di individuare i problemi di cui la magistratura milanese è chiamata ad impegnarsi: anzitutto la mafia.

MILANO  
**Pericolo n. 1  
la mafia  
dei colletti  
bianchi**

L'analisi del Procuratore generale Corrias, dal caso Sindona a quello di Calvi

È la mafia dei colletti bianchi, prodotto e strumento di quei «rapporti economico-politico-finanziari» nei quali «si va attuando da tempo una tale commistione di interessi, che vede industriali, esponenti economici ed esponenti politici avere una convergenza di interessi per piegare la legge a proprio favore, corrompendo pubblici funzionari, allontanando quelli incorruttibili, creando così una situazione che favorisce i traffici illeciti di ogni genere». Mancava solo un accento alla gran regia della P2 per dare un quadro esauriente della principale e più grave sperimentazione di questo genere in Italia e i risultati vengono definiti ottimi.

Illo'91-giugno '82) sono giunte a conclusione diverse istruttorie per fatti di terrorismo riguardanti numerose sigle, da Prima linea alle Brigate rosse alle formazioni dell'area di autonomia, per un totale di circa 400 imputati. Il presidente ammette senz'altro Corrias — «si è pervenuti grazie soprattutto alla «crisi politica delle formazioni eversive, nella quale si è molto opportunamente inserita la normativa penale di favore nei confronti di «pentiti», che ha prodotto effetti di eccezionale e imprevedibile rilevanza». Tanto più sorprendente, dopo questo riconoscimento, appare la considerazione secondo la quale «uno Stato, il quale riconosce, in forme così incastigate, la propria impotenza di fronte al fenomeno più grave del tempo presente, è uno Stato destinato a continui, ulteriori cedimenti, fino allo sfascio».

La gravità del fenomeno mafioso e sul valore della recente legge antimafia è intervenuto anche il presidente dell'ordine degli avvocati di Milano, Alberto Dell'Orto. «Totalmente assenti dalla relazione — anche se ampiamente documentati nelle tabelle allegate al testo diffuso — i problemi della giustizia civile: meno clamorosi, ma certo non meno gravi e pressanti, soprattutto per le lesioni e disfunzioni spesso ingiustificate che affliggono questo settore. Lo hanno ricordato più voci nel successivo esperimento di questo genere in Italia e i risultati vengono definiti ottimi.

ROMA — Roma, città bersaglio dei terroristi, è città dei grandi processi, punto d'incontro di gravissimi fenomeni che avvengono nella vita della nazione, come la droga e la criminalità economica: era ovvio che il procuratore generale Franz Sesti, massimo rappresentante dell'accusa nel distretto giudiziario più caldo d'Italia, dedicasse a questi drammatici temi la parte più consistente della sua relazione. Davanti al ministro di Grazia e Giustizia, al sindaco di Roma, a un gruppo di parlamentari, a una commissione di studio, a una commissione di esperti, a una commissione di studio, a una commissione di esperti, a una commissione di studio, a una commissione di esperti...

Una relazione tecnica, ricca di dati ma con scarsi spunti sfuggenti (da questo punto di vista ha ricalcato quella del PG della Cassazione) su altri aspetti della vita giudiziaria del distretto: sulle inchieste sulla P2, ad esempio, non ha speso parole o sulla stessa Procura di Roma, al centro di polemiche per la discussa gestione del suo capo Achille Galucci su cui il PG Sesti non ha detto nulla.

ROMA — La distanza geografica tra la Sicilia e Trento, concettualmente azzerata dall'indagine sul traffico di armi e droga, è stata prontamente ristabilita dal procuratore generale di Trento Pasquale Jerimonte in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il magistrato non ha speso parole, nel corso della sua relazione, su uno dei crocevia più importanti del commercio di morte. Di questa regione il giudice ha riproposto, senza aggiornamenti, la versione più tradizionale: «È fuori di ogni dubbio — ha detto il dottor Jerimonte — che nel Trentino Alto Adige, per i delitti in generale, la situazione è senz'altro meno preoccupante che altrove. Ricorda l'insufficienza degli organi, pronunciate «poche parole anche sul terrorismo e sulla criminalità organizzata» (la citazione è testuale, ndr) il procuratore generale ha parlato di droga. Ma solo per ricordare che la Sicilia — come si sa — si trova in una

ROMA — Roma, città bersaglio dei terroristi, è città dei grandi processi, punto d'incontro di gravissimi fenomeni che avvengono nella vita della nazione, come la droga e la criminalità economica: era ovvio che il procuratore generale Franz Sesti, massimo rappresentante dell'accusa nel distretto giudiziario più caldo d'Italia, dedicasse a questi drammatici temi la parte più consistente della sua relazione. Davanti al ministro di Grazia e Giustizia, al sindaco di Roma, a un gruppo di parlamentari, a una commissione di studio, a una commissione di esperti, a una commissione di studio, a una commissione di esperti...

ROMA — Roma, città bersaglio dei terroristi, è città dei grandi processi, punto d'incontro di gravissimi fenomeni che avvengono nella vita della nazione, come la droga e la criminalità economica: era ovvio che il procuratore generale Franz Sesti, massimo rappresentante dell'accusa nel distretto giudiziario più caldo d'Italia, dedicasse a questi drammatici temi la parte più consistente della sua relazione. Davanti al ministro di Grazia e Giustizia, al sindaco di Roma, a un gruppo di parlamentari, a una commissione di studio, a una commissione di esperti, a una commissione di studio, a una commissione di esperti...

ROMA — Roma, città bersaglio dei terroristi, è città dei grandi processi, punto d'incontro di gravissimi fenomeni che avvengono nella vita della nazione, come la droga e la criminalità economica: era ovvio che il procuratore generale Franz Sesti, massimo rappresentante dell'accusa nel distretto giudiziario più caldo d'Italia, dedicasse a questi drammatici temi la parte più consistente della sua relazione. Davanti al ministro di Grazia e Giustizia, al sindaco di Roma, a un gruppo di parlamentari, a una commissione di studio, a una commissione di esperti, a una commissione di studio, a una commissione di esperti...

TRENTO  
**Neppure una parola sul traffico  
di armi e droga con la Sicilia**

Dal nostro inviato  
TRENTO — La distanza geografica tra la Sicilia e Trento, concettualmente azzerata dall'indagine sul traffico di armi e droga, è stata prontamente ristabilita dal procuratore generale di Trento Pasquale Jerimonte in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il magistrato non ha speso parole, nel corso della sua relazione, su uno dei crocevia più importanti del commercio di morte. Di questa regione il giudice ha riproposto, senza aggiornamenti, la versione più tradizionale: «È fuori di ogni dubbio — ha detto il dottor Jerimonte — che nel Trentino Alto Adige, per i delitti in generale, la situazione è senz'altro meno preoccupante che altrove. Ricorda l'insufficienza degli organi, pronunciate «poche parole anche sul terrorismo e sulla criminalità organizzata» (la citazione è testuale, ndr) il procuratore generale ha parlato di droga. Ma solo per ricordare che la Sicilia — come si sa — si trova in una

ROMA — Roma, città bersaglio dei terroristi, è città dei grandi processi, punto d'incontro di gravissimi fenomeni che avvengono nella vita della nazione, come la droga e la criminalità economica: era ovvio che il procuratore generale Franz Sesti, massimo rappresentante dell'accusa nel distretto giudiziario più caldo d'Italia, dedicasse a questi drammatici temi la parte più consistente della sua relazione. Davanti al ministro di Grazia e Giustizia, al sindaco di Roma, a un gruppo di parlamentari, a una commissione di studio, a una commissione di esperti, a una commissione di studio, a una commissione di esperti...

ROMA — Roma, città bersaglio dei terroristi, è città dei grandi processi, punto d'incontro di gravissimi fenomeni che avvengono nella vita della nazione, come la droga e la criminalità economica: era ovvio che il procuratore generale Franz Sesti, massimo rappresentante dell'accusa nel distretto giudiziario più caldo d'Italia, dedicasse a questi drammatici temi la parte più consistente della sua relazione. Davanti al ministro di Grazia e Giustizia, al sindaco di Roma, a un gruppo di parlamentari, a una commissione di studio, a una commissione di esperti, a una commissione di studio, a una commissione di esperti...

BOLOGNA  
**Nei discorsi  
ufficiali  
la strage quasi  
dimenticata**

BOLOGNA — Nell'aula in cui si è celebrato per mesi il processo Italicus si è svolta ieri mattina, ad un solo giorno dalla scomparsa del superstite Aurelio Fianchini, la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 1983. Pompa magna, velluti, sala addobbata. Sotto gli occhi di tutti erano le pagine dei giornali nelle quali si leggeva la paura che anche questa volta la giustizia potesse essere messa in grave difficoltà. La fuga di Fianchini infatti che cosa può significare se non un ennesimo colpo alla verità? E se anziché di fuga si trattasse di sequestro? — l'ipotesi è avanzata tra le tante da uno degli avvocati di parte civile, Giuseppe Giampaolo —.

Ma queste giustificatrici preoccupazioni sono restiate fuori dei discorsi celebrativi e tecnici del procuratore generale, Ottavio Lo Cigno. Questi si è limitato invece a fornire — seppure con molta precisione — i dati sui procedimenti risolti e pendenti nella burocrazia giudiziaria della regione. La sparizione di Fianchini è avvenuta l'altro ieri e l'aula della cerimonia ha fatto ricordare i troppi avvenimenti che non sono stati mai chiariti e tra tutti i più orrendi: Italicus e due agosto. Come è possibile allora non parlarne soprattutto all'apertura di un anno giudiziario che deve, per rievocare fiducia alla gente, ai familiari degli uccisi, alle istituzioni

fare un salto di qualità? Sul due agosto 1980 sono state spese poche parole. Il procuratore generale ha chiesto che vengano utilizzati a tempo pieno due magistrati nella conduzione dell'inchiesta. Ma questa richiesta fu presentata dal familiare delle vittime già dal settembre scorso quando cioè l'istruttoria passò dal giudice Gentile — trasferito dal CSM — al giudice Sergio Corma. Giovanni Tamburrino, magistrato rappresentante del CSM, ha voluto parlare invece dei gravi segnali che la giustizia deve recepire. Ha ricordato come il Consiglio Superiore della Magistratura sia riuscito a svolgere un gravoso compito emettendo provvedimenti contro le organizzazioni mafiose e criminali accogliendo 1000 domande di trasferimento di magistrati su 5.000. Istruendo procedimenti contro magistrati iscritti alla legge P2 e colpendo con provvedimenti disciplinari tre magistrati di Bologna. Ha ricordato che i giudici Gentile, Vella e Marino sono stati trasferiti — unico e primo caso in Italia — perché hanno tenuto un comportamento estraneo ai loro compiti, perché hanno svolto pratiche di indagine non riconducibili alla legge processuale penale assumendo funzioni di altri organi di indagine (il giudice

Gentile — disse la 1ª commissione referente del CSM — si comportò più come un agente segreto che come un magistrato, recandosi in Livorno sulle tracce degli eversori). Questa precisazione è suonata come polemica nei confronti dell'intervento del procuratore generale Ottavio Lo Cigno, la cui posizione è al vaglio del CSM per non aver provveduto a segnalare i gravi conflitti tra la procura e l'ufficio istruttoria di Bologna.

Il sindaco Renato Zangheri, invitato alla cerimonia, non ha preso la parola, ma si è limitato, sollecitato dai cronisti, a rilasciare una lapidaria ed allo stesso tempo significativa dichiarazione sulla strage del 2 agosto.

Mantengo un doveroso riserbo su questo caso — commenta il discorso pronunciato dal sindaco al funerale delle vittime e le numerose successive dichiarazioni che non hanno mai trovato udienza.

Il presidente della Regione, Lanfranco Turchi, ha dichiarato ai giornalisti che, proprio nell'occasione dell'apertura del nuovo anno giudiziario, «è un dovere andare al di là della tradizione e della forma. In questa sede — ha detto — si sarebbe dovuto rappresentare un esatto quadro della giustizia, che è preoccupante».

Il sindaco Renato Zangheri, invitato alla cerimonia, non ha preso la parola, ma si è limitato, sollecitato dai cronisti, a rilasciare una lapidaria ed allo stesso tempo significativa dichiarazione sulla strage del 2 agosto.

Mantengo un doveroso riserbo su questo caso — commenta il discorso pronunciato dal sindaco al funerale delle vittime e le numerose successive dichiarazioni che non hanno mai trovato udienza.

PALERMO  
**Requisitoria  
contro  
la classe  
dirigente**

PALERMO — Il procuratore generale Ugo Viola ha voluto inaugurare questa volta l'anno giudiziario nel distretto di Palermo con una relazione — allarmata, impietosa, tutta protesa all'esterno — che ha il valore di un ragionamento attualissimo sull'escalation mafiosa in Sicilia. Una vibrata requisitoria contro la classe dirigente, destinata ad alimentare accuse polemiche. E non manca il pieno riconoscimento della funzionalità della legge La Torre. Parliamo da qui.

«L'escalation mafiosa — L'applicazione della legge La Torre — Scandali ed eroina

mo, dove — ecco l'altra inconsueta ammissione di un procuratore generale — la mancanza di una cultura operaia ha impedito il radicarsi di una coscienza civica. Larghi strati della popolazione hanno così elevato il proprio tenore di vita, dedicandosi a traffici illeciti che hanno assunto oggi tale rilevanza da costituire una fonte considerevole dell'economia cittadina.

Il sindaco Renato Zangheri, invitato alla cerimonia, non ha preso la parola, ma si è limitato, sollecitato dai cronisti, a rilasciare una lapidaria ed allo stesso tempo significativa dichiarazione sulla strage del 2 agosto.

Mantengo un doveroso riserbo su questo caso — commenta il discorso pronunciato dal sindaco al funerale delle vittime e le numerose successive dichiarazioni che non hanno mai trovato udienza.

Il presidente della Regione, Lanfranco Turchi, ha dichiarato ai giornalisti che, proprio nell'occasione dell'apertura del nuovo anno giudiziario, «è un dovere andare al di là della tradizione e della forma. In questa sede — ha detto — si sarebbe dovuto rappresentare un esatto quadro della giustizia, che è preoccupante».

Il sindaco Renato Zangheri, invitato alla cerimonia, non ha preso la parola, ma si è limitato, sollecitato dai cronisti, a rilasciare una lapidaria ed allo stesso tempo significativa dichiarazione sulla strage del 2 agosto.

Mantengo un doveroso riserbo su questo caso — commenta il discorso pronunciato dal sindaco al funerale delle vittime e le numerose successive dichiarazioni che non hanno mai trovato udienza.

Il sindaco Renato Zangheri, invitato alla cerimonia, non ha preso la parola, ma si è limitato, sollecitato dai cronisti, a rilasciare una lapidaria ed allo stesso tempo significativa dichiarazione sulla strage del 2 agosto.

NAPOLI  
**«Centomila persone vivono di camorra»  
Un delitto su dieci viene perseguito**

Nella relazione del Pg Barbieri le cifre dell'esercito della malavita campana elaborate dalla Finanza in modo un po' indiscriminato - Lo sfascio del carcere di Poggioreale e la proposta di smantellamento

NAPOLI — Solo il 10% dei delitti che vengono denunciati a Napoli sono seguiti da un procedimento processuale. E quando questo avviene, in molti casi, vede gli accusati prosciolti già nella fase istruttoria. Le cause civili, poi, hanno ritardi che si contano ormai in anni e il malessere e la sfiducia di avvocati e cittadini nella giustizia sono molto grandi.

Il sindaco Renato Zangheri, invitato alla cerimonia, non ha preso la parola, ma si è limitato, sollecitato dai cronisti, a rilasciare una lapidaria ed allo stesso tempo significativa dichiarazione sulla strage del 2 agosto.

Mantengo un doveroso riserbo su questo caso — commenta il discorso pronunciato dal sindaco al funerale delle vittime e le numerose successive dichiarazioni che non hanno mai trovato udienza.

Il presidente della Regione, Lanfranco Turchi, ha dichiarato ai giornalisti che, proprio nell'occasione dell'apertura del nuovo anno giudiziario, «è un dovere andare al di là della tradizione e della forma. In questa sede — ha detto — si sarebbe dovuto rappresentare un esatto quadro della giustizia, che è preoccupante».

Il sindaco Renato Zangheri, invitato alla cerimonia, non ha preso la parola, ma si è limitato, sollecitato dai cronisti, a rilasciare una lapidaria ed allo stesso tempo significativa dichiarazione sulla strage del 2 agosto.

Mantengo un doveroso riserbo su questo caso — commenta il discorso pronunciato dal sindaco al funerale delle vittime e le numerose successive dichiarazioni che non hanno mai trovato udienza.

Il sindaco Renato Zangheri, invitato alla cerimonia, non ha preso la parola, ma si è limitato, sollecitato dai cronisti, a rilasciare una lapidaria ed allo stesso tempo significativa dichiarazione sulla strage del 2 agosto.

CATANIA  
**«C'è una certa**

ROMA — È stato bloccato alla Commissione Affari costituzionali della Camera il disegno di legge del governo con il quale si intende rivedere il trattamento economico dei giudici e dell'avvocatura dello Stato. Attualmente vi sono trattamenti differenziali per le diverse magistrature; la proposta governativa intende innalzare tutti al livello più alto attualmente praticato. L'avvio del dibattito in commissione è stato bloccato da un intervento sul governo da parte dell'ex ragioniere generale dello Stato, dottor Milazzo, di recente nominato alla presidenza della Consob. Il dottor Milazzo ha rilevato — nel disegno di legge governativo — la assoluta indeterminatezza degli oneri finanziari che esso comporterebbe e il rischio di un loro incontrollabile aumento — incompatibile con l'attuale situazione del bilancio statale — una volta che il meccanismo si fosse messo in moto. In buona sostanza si tratta di una misura che va nella direzione esattamente contraria alla tanto bandierata politica di rigore e di austerità.

Mantengo un doveroso riserbo su questo caso — commenta il discorso pronunciato dal sindaco al funerale delle vittime e le numerose successive dichiarazioni che non hanno mai trovato udienza.

Il presidente della Regione, Lanfranco Turchi, ha dichiarato ai giornalisti che, proprio nell'occasione dell'apertura del nuovo anno giudiziario, «è un dovere andare al di là della tradizione e della forma. In questa sede — ha detto — si sarebbe dovuto rappresentare un esatto quadro della giustizia, che è preoccupante».

Il sindaco Renato Zangheri, invitato alla cerimonia, non ha preso la parola, ma si è limitato, sollecitato dai cronisti, a rilasciare una lapidaria ed allo stesso tempo significativa dichiarazione sulla strage del 2 agosto.

Mantengo un doveroso riserbo su questo caso — commenta il discorso pronunciato dal sindaco al funerale delle vittime e le numerose successive dichiarazioni che non hanno mai trovato udienza.

Il sindaco Renato Zangheri, invitato alla cerimonia, non ha preso la parola, ma si è limitato, sollecitato dai cronisti, a rilasciare una lapidaria ed allo stesso tempo significativa dichiarazione sulla strage del 2 agosto.

Mantengo un doveroso riserbo su questo caso — commenta il discorso pronunciato dal sindaco al funerale delle vittime e le numerose successive dichiarazioni che non hanno mai trovato udienza.